



Ministri degli Infermi

Newsletter

N. 110

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo



Un tempo di grazia e comunione



Ministri degli Infermi
Newsletter N.110 | ottobre 2025



a cura di:
Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

Copertina: Accoglienza di p. Pedro nella Provincia camilliana del Burkina Faso

In questo numero

Messaggio del Mese

Letizia e santità nella misericordia 03
p. Pedro Tramontin

In Primo Piano

Un tempo di grazia e comunione:
la provincia del Burkina Faso
accoglie il superiore generale 06
p. Sawadogo Juste

Percorso di Cura

La speranza sulla soglia del dolore 08
p. Alfredo Tortorella

Opportunità di Formazione

Incontro dei formatori, animatori vocazionali
camilliani in Italia e Africa francofona 10
Ufficio comunicazione

Nuove Iniziative

Centro di Ascolto "St. Camil": una nuova
frontiera dell'umanizzazione della salute 12
Juan Pablo Hernández

Attualità e Novità

XIII Giornata mondiale delle vittime dei disastri 14
Giulia Calibeo

Le Nuove Vocazioni in Cammino

Benin-Togo:
nuovi passi di grazia per la famiglia camilliana 15
p. Josué Loko



Letizia e santità nella misericordia

Carissimi Confratelli,
Pace e gioia nel Signore Gesù!

Il 16 ottobre, in accordo con il calendario liturgico, celebriamo la memoria di santa Giuseppina Vannini, fondatrice, insieme con il beato p. Luigi Tezza, delle religiose Figlie di san Camillo.

È l'occasione preziosa per fare memoria grata del grande patrimonio spirituale ed esemplare della santità camilliana. Celebriamo una santità domestica, quotidiana, impastata di mistica spiritualità verso il Signore Gesù e premurosa e sollecita nel decifrare e nel custodire i bisogni dei poveri e degli ammalati.

Si diventa santi vivendo le beatitudini: se partiamo davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali Egli stesso ha voluto identificarsi. Il testo di Matteo 25,35-36 – così prezioso per la nostra identità e spiritualità camilliana – non è un semplice invito alla carità: è una pagina carismatica e profetica, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo e sul mistero dell'uomo.

Si diventa santi, perché la Chiesa ha sempre insegnato che la santità è una chiamata universale e possibile a chiunque. La vita della santità è poi strettamente connessa alla vita di misericordia: santo è chi sa commuoversi (cf. Lc 15,20) e muoversi (cf. Lc 10,33) per aiutare i miseri e sanare le miserie; chi «è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo e senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza» (Papa Francesco, Gaudete et Exsultate, n.122).

A quale modello di santità ispirare la nostra esistenza? Una santità che è gioia. La santità non è una montagna da scalare in solitaria, contando sulle proprie forze: i santi del quotidiano che il Signore ci mette a fianco sono un aiuto, un conforto della grazia del Signore che ci aiuta a camminare, ad andare avanti, ad abbracciare la nostra condizione, qualsiasi essa sia.

Mentre il mondo in cui viviamo ci spinge a ripiegarsi su noi stessi, lo Spirito di Cristo ci fa camminare con coraggio davanti alla realtà, senza rimanere scandalizzati dalle nostre fragilità e dai nostri limiti. È questa la sorgente autentica della missione cristiana: possiamo annunciare senza paure la liberazione del vangelo nella vita di tutti i giorni, davanti ai nostri compagni di strada, perché facciamo esperienza della promessa di Cristo stesso, che ha promesso che sarà con i suoi «fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Ci fanno restare lontani dal Vangelo tutti i discorsi sulla santità che mettono in contrapposizione l'amore a Dio e la carità verso i fratelli: le parole di Gesù (cf. Mt 25) che invitano tutti a riconoscerlo nel malato, nello straniero, in colui che ha fame e che ha sete, non sono esortazioni generiche ma vanno prese alla lettera, da parte di chi vuole seguire Gesù stesso.

Vi sono alcuni che, dall'amore per i poveri sono arrivati all'amore per Cristo; vi sono altri che dall'amore per Gesù sono arrivati all'amore per i poveri: san Camillo de Lellis e tutti coloro che lo hanno seguito con fedeltà, lungo i secoli, riassumono in modo esemplare entrambe le prospettive, rivelandone un volto attraversato dalla gioia dell'amore e dalla letizia evangelica.

Camillo esortava i suoi compagni: «Tutto l'aspetto mostri piuttosto giocondità e allegrezza che tristezza o affetto disordinato». Incitava i suoi religiosi all'audacia nell'esercizio della carità verso gli infermi; li incoraggiava con parole e li animava con immagini che potessero accompagnarli e sostenerli nella gioia e nella fatica della loro consacrazione. Ogni appuntamento era propizio per richiamare i suoi religiosi alla gioiosa 'estetica' della carità. Questo stupore generato dal fervore della carità si distende nella lunga serie di uomini e di donne straordinari che noi chiamiamo santi.

Ne scaturisce la poesia della carità: «Beati voi, Padri e Fratelli, che avete fatto questa elezione di vita perché questa Religione precede le altre... Beati e felici i Ministri degli Infermi che sapranno conoscere il gran bene della loro vocazione! Beati voi, Fratelli, e ringraziate Dio che vi è toccata la pietanza grossa della carità agli infermi per il che siate sicuri di guadagnare il cielo. Beati e felici quei Ministri degli Infermi che gusteranno di questo santo liquore celeste, le opere di carità negli ospedali. Beato e felice quel Ministro degli Infermi che consumerà la sua vita in questo santo servizio con le mani dentro la pasta della carità!». Tutte profonde esperienze e relazioni che Camillo si portava dentro, lui, un pover'uomo che aveva goduto di tutta quella felicità, di quella saggezza, di quella poesia, di quelle beatitudini, così piene di eternità.

«Chi desidera fare il bene, bussa alla porta; chi ama trova la porta aperta», diceva Tagore Rabindranath. Il bene che si vuole fare all'altro è sempre il risultato di un'idea del bene. Il benefattore, soprattutto se ben formato, sa già di che cosa ha bisogno il povero malato: di sostegno, di esortazione, di cura, ... Ma l'amore è diverso: si mette là dove è l'altro. «Se uno ti costringerà a fare un miglio con lui, tu fanne due con lui», invita Gesù nel discorso della Montagna (cf. Mt 5,41).

I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante, per saper decifrare prima e rispondere

poi all'immensa difficoltà che ogni persona nel bisogno prova quando deve chiedere aiuto.

Il comandamento dell'amore non dice semplicemente di amare, prescrive pure di farlo con stile, ossia con pienezza di 'gioia', di felice sicurezza che ci porta a gloriarsi del Vangelo che annunciamo, è fiducia irremovibile nella fedeltà del Testimone fedele, che ci dà la certezza che nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,39). La gioia conferisce all'esercizio delle opere di misericordia tutto il cuore e nel contempo tutta la mente: solo a questa condizione, come il buon samaritano, sapremo fermarci ed amare perché vediamo e sapremo vedere perché amiamo, senza pregiudizi e all'amore di carità seguirà necessariamente la gioia.

In un biglietto, che il beato camilliano, Luigi Tezza teneva fra i suoi scritti, egli riproduceva in termini personalizzati quanto già predicava s. Francesco di Sales, che egli prediligeva nel campo della spiritualità: «Non ad alcuni soli, ma a tutti disse Iddio: sancti estote (sii santo). La santità deve essere dunque a tutti accessibile». «In che cosa consiste la santità? Nel fare molto? No. Nel fare cose straordinarie? Neppure. Non sarebbe di tutti né di ogni momento. Dunque la santità consiste nel fare il bene ben fatto, nella condizione, nello stato in cui ci ha posti Iddio. Nulla di più, nulla al di fuori di ciò».

Desidero esprimere la mia gratitudine e il mio incoraggiamento a tutti voi che percorrete con dedizione la via della santità attraverso il ministero che svolgete, specialmente verso i malati e i poveri del nostro tempo. Con la vostra vita testimoniate l'amore misericordioso del Signore e la gioia profonda di vivere il carisma camilliano.

Possa il vostro cammino essere sempre sostenuto dalla grazia, illuminato dalla speranza e animato dalla letizia evangelica che scaturisce dal dono di sé. In ogni gesto, in ogni parola, in ogni silenzio colmo di compassione, si rinnova la bellezza e la forza della vocazione camilliana.

Il Signore Gesù, sorgente autentica della gioia e della misericordia, alimenti la nostra passione per servire gli ammalati come espressione 'dell'Amore più grande', ispirati dalla gioiosa forma del servizio testimoniata da san Camillo!

Con affetto fraterno.
In San Camillo.

p. Pedro Tramontin
Superiore generale



Un tempo di grazia e comunione

La provincia del Burkina Faso accoglie il superiore generale

di p. Sawadogo Boudnonma Juste

Dal 3 al 24 settembre 2025, la Provincia camilliana del Burkina Faso ha vissuto con profonda gioia la visita canonica del Superiore Generale, Padre Pedro Tramontin, accompagnato da tre Consultori: Padre Médard Aboué, incaricato del ministero; Padre Baby Ellickal, incaricato della formazione; e Fratel Paul Kabore, incaricato delle missioni.

Arrivato il 3 settembre a Ouagadougou, il superiore generale è stato accolto all'aeroporto dal superiore provinciale p. Guy Flavien Ouedraogo, dall'Arcivescovo di Ouagadougou, Monsignor Prosper Kontiebo, da alcuni membri del consiglio provinciale e dai confratelli. Dopo un breve periodo di riposo, il giorno successivo si è tenuta una prima sessione di lavoro con il

consiglio provinciale e i consultori.

La visita alle comunità e alle strutture socio-sanitarie della Provincia è iniziata il 5 settembre. Accompagnato dai consultori, dal padre provinciale e da p. Jean de Dieu Bago e p. Camille Sawadogo, membri del comitato di accoglienza, il padre generale è stato ricevuto con fraternità in ogni comunità. In ciascun luogo, si sono svolti incontri con i confratelli, momenti di ascolto e dialogo, e occasioni per conoscere da vicino la vita quotidiana delle comunità, in un clima segnato dalla gioia, dalla comunione e dallo spirito familiare. Alcuni religiosi hanno anche avuto la possibilità di incontrare personalmente il padre generale, in uno spirito di vicinanza e attenzione fraterna.

I confratelli in missione in Ghana, nelle comunità di Navrongo e Bolgatanga, hanno ricevuto una visita fraterna da parte del consultore incaricato delle missioni, accompagnato dai Padri Juste Sawadogo, membro del comitato di accoglienza e Segretario Provinciale, e Aristide Kere.

Tre parole hanno sintetizzato il messaggio centrale del Padre Generale per la Provincia: gioia, fraternità e speranza. Gioia, come atteggiamento interiore, espressione dell'entusiasmo nel servire Dio e vivere la vocazione camilliana nonostante le sfide. Fraternità, come fondamento delle relazioni autentiche, cemento dell'unità e motore della vita spirituale e apostolica. Speranza, come fiducia nel futuro e fedeltà alla missione, nella certezza che, guidata dallo Spirito Santo, la provincia continuerà a crescere e prosperare.

Durante le sue visite, il padre generale ha incoraggiato i religiosi a rafforzare la fraternità nella vita comunitaria, a promuovere una collaborazione sincera e a perseverare nell'impegno missionario. Ha espresso profonda gratitudine per gli sforzi compiuti da ciascuno per la crescita e il prestigio della Provincia, sottolineando le sue ricchezze: la vitalità religiosa, la diversità delle competenze dei confratelli e la solidità delle strutture.

Ha inoltre manifestato soddisfazione per l'elaborazione di un piano strategico, frutto di discernimento e progettazione, incoraggiandone fortemente l'applicazione. Tuttavia, ha ricordato con insistenza che il vero motore della vita religiosa rimane la vita comunitaria, fonte di unità, dinamismo apostolico e fedeltà allo spirito della vocazione camilliana.



Il 24 settembre, il Padre Generale ha lasciato il Burkina Faso. È stato salutato all'aeroporto da Monsignor Prosper Kontiebo, da p. Médard Abouè, da fratel Paul Kabore, dal padre provinciale Guy Flavien Ouedraogo, dal vicario provinciale p. Paul Ouedraogo e da alcuni membri del comitato di accoglienza.

La Provincia del Burkina Faso esprime profonda gratitudine al Padre Generale e ai suoi Consultori per la loro vicinanza fraterna, gli incoraggiamenti e le indicazioni. Il passaggio del Padre Generale ha rappresentato un'esperienza ricca di luce e di rinnovamento spirituale, vissuta in un'atmosfera di comunione, gioia e serenità.

Le sue parole continuano a risuonare come un invito pressante a fare della vita comunitaria il cuore pulsante della vocazione camilliana e della fraternità la testimonianza più eloquente della missione.



La speranza sulla soglia del dolore

LX Convegno A.I.Pa.S.

di p. Alfredo M. Tortorella



I religiosi camilliani presenti al convegno

Dal 6 al 9 ottobre 2025 si è tenuto ad Assisi, presso la basilica di Santa Maria degli Angeli, il LX Convegno dell'A.I.Pa.S., Associazione Italiana Pastorale Sanitaria, avente come tema "Vivere insieme la Speranza sulla soglia del Dolore. Rm 5,5".

L'A.I.Pa.S. è un'Associazione sorta negli anni '70 dalla collaborazione pastorale dei quattro Ordini religiosi storicamente impegnati nelle

Il tema del Convegno di quest'anno "Vivere insieme la Speranza sulla soglia del Dolore. Rm 5,5", ha visto la partecipazione di relatori del mondo della salute attraverso approfondimenti importanti legati alla speranza.

Cappellanie ospedaliere: i Frati Minori, i Cappuccini, i Fatebenefratelli e i Camilliani a cui si aggiunsero ben presto i presbiteri e i diaconi Diocesani, le Religiose di diverse Congregazioni dediti all'assistenza socio sanitaria e i laici impegnati nel volontariato ospedaliero, nella pastorale della salute e nelle professioni sanitarie.

L'Associazione ha come scopo quello di sostenere e

promuovere la persona umana in ogni fase della cura e della gestione della salute, offrendo formazione permanente ai suoi soci e a quanti vi prendono parte, e aggiornamento sui temi legati alla pastorale, alla cultura e alla legislazione sanitaria. Essa favorisce lo scambio di esperienze e la comunione spirituale tra i soci, stimola l'azione pastorale della Chiesa, lavorando in comunione con l'Ufficio C.E.I. di Pastorale della Salute, ed elaborando e sperimentando modelli e progetti per l'evangelizzazione.

Il tema del Convegno di quest'anno "Vivere insieme la Speranza sulla soglia del Dolore. Rm 5,5", ha visto la partecipazione di relatori del mondo della salute attraverso approfondimenti importanti legati alla speranza: il tema giubilare è stato affrontato con uno sguardo sulla spiritualità di varie religioni, e con una panoramica su teologia e pastorale. I temi medici e paramedici hanno spaziato dai diritti alla salute secondo la sinergia tra ambiente e persona, all'accompagnamento olistico nella gravidanza a rischio. Non sono mancate valide e toccanti testimonianze di accoglienza di bambini con sindromi rare e di come, dal punto di vista psicologico e morale, si è giunti a trasformare il dolore in un messaggio di speranza. A questi momenti di approfondimento si sono aggiunti i vari momenti di preghiera, molti dei quali



Il presidente uscente don Isidoro Mercuri Giovinazzo, e il neo eletto presidente AIPIAS, p. Danio Mozzi.

vissuti nella splendida Basilica di Santa Maria degli Angeli, restaurata per il Giubileo della Speranza e il prossimo 2026, ottavo centenario della morte di San Francesco di Assisi. Tutti questi momenti hanno favorito la fraternità tra tutti i convenuti.

L'A.I.Pa.S. ha quindi rinnovato il suo corpo direttivo proprio nei giorni del Convegno, salutando e ringraziando don Isidoro Mercuri Giovinazzo, presidente nazionale uscente, e dando il benvenuto al camilliano padre

Danio Mozzi, che con un nuovo gruppo di consiglieri è stato eletto per guidare l'associazione per il prossimo triennio.

L'auspicio è che l'A.I.Pa.S. diventi ancora più nota nel mondo della salute di ultima generazione e che le Chiese locali possano avvalersi della competenza e della disponibilità dei suoi membri per momenti regionali o diocesani di formazione e promozione culturale in materia di pastorale della salute.

Visioni condivise

Incontro dei formatori, animatori vocazionali camilliani in Italia e Africa francofona

Entrambi gli incontri hanno offerto ai partecipanti strumenti concreti, visioni condivise e rinnovato slancio vocazionale. In continuità con il carisma di San Camillo, la formazione camilliana si conferma come un cammino esigente e fecondo, capace di generare speranza e testimonianza profetica nel mondo di oggi.

di Ufficio comunicazione

I mese di settembre ha visto svolgersi due importanti appuntamenti formativi per animatori, formatori e formandi camilliani, in Italia e in Burkina Faso. Due contesti diversi, un'unica visione: approfondire la vocazione camilliana come cammino di conversione, fraternità e speranza.

Dal 4 al 6 settembre, Bucchianico ha accolto il terzo incontro nazionale dei formatori e animatori vocazionali camilliani d'Italia. Il tema, "San Camillo, uomo convertito e pellegrino di speranza", ha guidato tre giornate di ascolto e discernimento. P. Gianfranco Lunardon, Vicario

Generale, ha aperto i lavori con una riflessione sulla formazione come "plasmazione", ispirandosi al vasaio di Geremia: Dio che modella la nostra fragilità per renderla capace di bellezza e servizio. P. Umberto Andreetto ha poi affrontato il tema della fraternità come luogo di prossimità e conversione, riconoscendo le sfide e le luci della vita comunitaria. In una seconda relazione, P. Lunardon ha proposto una lettura profetica del quarto Voto, come espressione concreta di speranza oblativa, capace di illuminare anche i contesti più difficili. A chiudere il raduno, p. Renato Salvatore ha invitato a leggere i segni



Fraternità in formazione: i giovani camilliani a Bucchianico



I formatori e animatori vocazionali della famiglia camilliana carismatica in Africa francofona

dei tempi alla luce del Vangelo, ricordando che la speranza non delude e che il bene germoglia anche nei luoghi più fragili.

Dal 24 al 26 settembre, presso il monastero benedettino di Koubri, in Burkina Faso, si è svolto l'incontro di formazione per animatori e formatori vocazionali della regione Africa francofona camilliana. Vi hanno partecipato tredici religiosi e religiose provenienti da Benin, Bolivia e Burkina Faso, rappresentanti di cinque istituti camilliani. Il primo giorno, guidati da padre Pierre Yanogo, si è riflettuto sulla realtà giovanile contemporanea, cercando di comprendere chi siano i giovani che oggi si avvicinano alla vita consacrata e come relazionarsi a loro in modo efficace. È emersa l'importanza della famiglia – biologica e spirituale – come luogo fondante della vocazione. Il secondo giorno, padre Joseph Compaoré ha presentato sette modelli formativi, evidenziando come il modello dell'integrazione

sia il più adatto alla vita consacrata. Nella valutazione vocazionale, ha sottolineato, conta più la presenza di segni positivi che l'assenza di quelli negativi. Il terzo giorno, con Don Hermann Yaogho e padre Kiswendsida Jean Dieudonné, si è approfondita la finalità della formazione: fare di ogni candidato un'icona vivente di Cristo. Si è parlato della centralità del noviziato, della maturità umana e cristiana, e dell'importanza di un progetto educativo integrale. È stato ribadito il "tocco camilliano" della formazione, che custodisce l'identità religiosa, la centralità del malato e l'attenzione ai poveri.

Entrambi gli incontri hanno offerto ai partecipanti strumenti concreti, visioni condivise e rinnovato slancio vocazionale. In continuità con il carisma di San Camillo, la formazione camilliana si conferma come un cammino esigente e fecondo, capace di generare speranza e testimonianza profetica nel mondo di oggi.

Centro di ascolto “St. Camil”

Una nuova frontiera dell’umanizzazione della salute

di Juan Pablo Hernández

In una società sempre più frenetica e frammentata, dove le relazioni umane rischiano di diventare superficiali e lo stress quotidiano si insinua nella vita di molti, il valore dell’ascolto autentico torna a essere un bisogno urgente e profondo. È in questo contesto che prende vita il progetto “Centro di Ascolto – St. Camil, Barcellona”, grazie alla visione del Superiore Provinciale della Provincia Spagnola, fr. José Carlos Bermejo, e alla guida di padre Mateo Biju.

Il 18 settembre, l’incontro informativo con i potenziali volontari ha segnato l’avvio di un’iniziativa concreta e innovativa, pienamente in sintonia con il carisma camilliano e con l’impegno per la cura integrale della persona, soprattutto nei momenti di fragilità e sofferenza. La giornata ha visto la partecipazione del Centro di Umanizzazione della Salute e del Centro di Ascolto di Madrid, rappresentato dalla professoressa Consuelo Santa María, che ha offerto una conferenza formativa sul significato profondo dell’ascolto come atto umano e terapeutico. “Ascoltare è molto più che udire”, ha affermato, “significa connettersi con il cuore dell’altro senza giudicare, con il desiderio sincero di comprenderlo e accompagnarlo affinché possa trovare le proprie risposte”.

Il Centro di Ascolto si propone come spazio riservato, gratuito e accessibile, dove le persone possano esprimersi liberamente, senza giudizi o pregiudizi. A differenza di un servizio terapeutico professionale, la sua missione non è quella di fornire diagnosi o trattamenti psicologici, ma di offrire ascolto attivo, comprensione e accompagnamento umano. I volontari, formati nelle tecniche di comunicazione empatica e sostegno emotivo, imparano a essere presenti, ad accogliere i silenzi e le emozioni dell’altro, e



Incontro formativo con i volontari

Il Centro di ascolto si propone come spazio riservato, gratuito e accessibile, dove le persone possano esprimersi liberamente, senza giudizi o pregiudizi.

a favorire un processo di riconnessione con le proprie risorse interiori.

Durante l’incontro, sono state illustrate le molteplici situazioni in cui l’accompagnamento può rivelarsi decisivo: dalla solitudine alla migrazione, dalle crisi economiche ai lutti, dalle rotture affettive ai conflitti identitari, fino ai pensieri autolesivi e alle conseguenze di eventi traumatici. In tutti questi contesti, il Centro di

Ascolto si configura come luogo di accoglienza, sollievo e speranza, dove la parola ha valore e l'ascolto si trasforma in un atto di amore e impegno sociale.

Le sessioni potranno svolgersi in forma individuale o di gruppo, secondo le necessità di ciascuno. L'obiettivo è promuovere il benessere emotivo e sociale, individuare situazioni di rischio e, se necessario, orientare le persone verso servizi specializzati. Il ruolo dell'accompagnatore non è

quello di dare consigli, ma di essere presenza viva e rispettosa, capace di condividere il cammino dell'altro con empatia e discrezione.

Il progetto rappresenta una nuova frontiera dell'umanizzazione della salute, in sintonia con le sfide del nostro tempo e con la vocazione dell'Ordine dei Ministri degli Infermi.

Il Centro di Ascolto a Barcellona si trova in San Pere Mitja 18, 08003, presso la comunità dei Religiosi Camilliani.



Il sito ufficiale dell'ordine si rinnova

Eonline il sito ufficiale dell'Ordine dei Ministri degli Infermi (www.camilliani.org) con una veste grafica completamente rinnovata e una struttura aggiornata, pensata per offrire un'esperienza di navigazione più semplice, più armoniosa e più vicina al cuore della missione camilliana.

Il restyling nasce dal desiderio di valorizzare la comunicazione digitale dell'Ordine, rendendo più accessibili i contenuti e più immediata la scoperta del carisma di San Camillo. Il sito propone sezioni dedicate alla storia dell'Ordine, alla curia generalizia, ai camilliani nel mondo, alle attività pastorali e assistenziali, ai documenti ufficiali, alle news e alle testimonianze, con particolare attenzione alla spiritualità camilliana e all'impegno quotidiano accanto ai malati.

La nuova interfaccia, intuitiva e visivamente curata, facilita la consultazione e invita il visitatore a lasciarsi ispirare dalla compassione operosa che anima la famiglia camilliana. È uno spazio pensato per religiosi, laici, volontari e tutti coloro che cercano speranza, servizio e fede.

Inoltre, il sito è disponibile in più lingue — italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese — per favorire una comunicazione più inclusiva e globale, in sintonia con la presenza internazionale dell'Ordine.

Un passo avanti nella comunicazione, per continuare a testimoniare con cuore ardente e mani operose il Vangelo della compassione.



XIII Giornata mondiale delle vittime dei disastri

di Giulia Calibeo

I 12 ottobre 2025, presso la Chiesa di *Santa Maria Maddalena* a Roma, la Famiglia Camilliana si è riunita per commemorare le vittime delle catastrofi naturali e per rinnovare il proprio impegno accanto ai sopravvissuti e alle comunità più fragili. Da tredici anni, CADIS (Camillian Disaster Service International) porta avanti questo servizio con dedizione, ricordando chi ha perso la vita, sostenendo chi lotta per ricominciare e onorando i volontari che, con coraggio, scelgono di accompagnare il dolore con la speranza.

Il tema che ha guidato la giornata di quest'anno — “Difendere la dignità, rafforzare

la resilienza: il nostro sacro impegno nei confronti dei più vulnerabili” — esprime il cuore della missione camilliana: servire Cristo nei malati e nei sofferenti, là dove la vita è più esposta, più fragile, più dimenticata.

Durante la liturgia eucaristica, presieduta da p. Aris Miranda, direttore di CADIS, insieme al superiore generale, p. Pedro Tramontin, è stato ricordato che dietro ogni statistica ci sono volti, storie e voci inascoltate.

Un richiamo profondo alla spiritualità camilliana, che riconosce nei poveri e nei sofferenti non solo destinatari di aiuto, ma autentici maestri di fede. Come scrive Papa Leone

XIV nel documento *Dilexi Te* (par. 102–109), i poveri sono evangelizzatori silenziosi, capaci di condurci alla conversione attraverso la loro fiducia in Dio e la loro vulnerabilità, che smaschera le false sicurezze del mondo.

Per CADIS, la riduzione del rischio di disastri non è soltanto un compito tecnico. È un imperativo morale e spirituale, che interella la coscienza e la vocazione di ogni operatore, volontario e religioso. Proteggere la dignità umana, accompagnare chi è più fragile, costruire comunità resilienti: sono azioni che incarnano il carisma camilliano e traducono la compassione in servizio.

Benin-Togo: nuovi passi di grazia per la famiglia camilliana

di p. Josué Loko

L'11 settembre 2025 ha rappresentato una giornata di grazia e di festa per la Provincia Camilliana del Benin-Togo, che ha celebrato con solennità l'accoglienza di undici nuovi religiosi e il giubileo d'argento di cinque confratelli. La celebrazione eucaristica, presieduta dal Superiore Provinciale padre Coovi Jean Pierre Pius BIDA, ha riunito la comunità in un clima di profonda comunione e gioia spirituale.

Durante l'omelia, il superiore provinciale ha offerto una riflessione intensa e provocante sul Vangelo del giorno (Lc 6, 27-36), invitando i presenti a vivere il perdono e l'amore verso i nemici come fondamento della vita consacrata. Ha sottolineato che senza questo amore radicale, la vocazione religiosa rischia di perdere la sua autenticità e forza profetica. «Non siamo religiosi camilliani se non siamo poveri, casti, se non ci affidiamo al Padre in un rapporto di donazione che diventa obbedienza», ha affermato con vigore, richiamando le esigenze profonde dell'impegno camilliano.

La liturgia ha proseguito con i riti delle professioni temporanee, perpetue e del rinnovo giubilare. Sei novizi — Ernest Godo, Régis Hounye, Jean Méleck Houetehou, Polycarpe Kouta, Hobin Kpegounou e Maël Dakpo — hanno emesso la loro professione temporanea "per un anno", ricevendo l'abito religioso e la Costituzione dell'Ordine. Cinque fratelli — Emmanuel Awokou, Romus Gnahoui, François Obossou, Rodrigue Nouatin e Alfred Zoha-Zohoun — hanno pronunciato la loro professione perpetua "per sempre", accompagnata dalla



I nuovi membri professi della Provincia Benin-Togo

litania dei santi, dalla consegna del Crocifisso e dall'abbraccio fraterno.

Particolarmente toccante è stato il rinnovo dei voti da parte dei giubilari: i padri Médard Aboue, Erick-Bebel Balogoun, José-Michel Favi, Daniel Barrigah e il fratello Darius Gbedji hanno rinnovato con gratitudine e determinazione il loro impegno religioso, ricordando con affetto il confratello Alphonse Marie Azamati, promosso tra i giubilari e tornato alla Casa del Padre il 18 febbraio 2003. A ciascuno è stata consegnata la benedizione papale, segno della comunione ecclesiale e della fedeltà vissuta.

La Provincia Camilliana del Benin-Togo continua così il suo cammino di crescita e testimonianza, portando nel cuore dell'Africa il carisma di San Camillo con cuore ardente e mani operose, al servizio dei malati, dei poveri e dei sofferenti.



“Nulla è piccolo davanti al Signore quando si opera con grande amore a Lui”.

SANTA GIUSEPPINA VANNINI

Camilliani
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma
Tel.: 06 899 282
www.camilliani.org



Seguici sui nostri canali